

Tracciabilità e sistemi di identificazione automatica

Qualità e sicurezza nella filiera agroalimentare

La tracciabilità nel settore agroalimentare è diventata da tempo oggetto di particolare attenzione per gli addetti ai lavori (aziende agricole, consumatori, istituzioni, enti normatori ecc.) a causa delle implicazioni che questa ha con le problematiche della sicurezza e dell'origine dei prodotti alimentari. Di tracciabilità e rintracciabilità si parla già nelle norme Iso 9000:2000 (sistemi di gestione della qualità), ma si tratta di tracciabilità secondo una logica aziendale, che esaurisce i suoi effetti a livello dei fornitori e dei clienti dell'azienda. La *rintracciabilità* dovrebbe consistere nella "capacità di ricostruire la storia, l'utilizzazione o l'ubicazione di ciò che si sta considerando" (punto 2.5.4); circa il concetto di *tracciabilità* si legge invece "l'organizzazione, ove appropriato, deve identificare i prodotti con mezzi adeguati lungo tutte le fasi della realizzazione del prodotto..." (capitolo 7.5.3.). Si tratta evidentemente di indicazioni molto generali, poco utili per una concreta attuazione di questo strumento di controllo. In ogni caso si deve osservare che tale riferimento della norma potrebbe diventare interessante se nel concetto di organizzazione si identificasse non un'azienda, come si fa generalmente, ma un insieme di aziende specificamente organizzate per garantire la tracciabilità di filiera. Secondo la normativa italiana (Uni 10939:2001, Uni 11020:2002), con tracciabilità si intende il processo che segue il prodotto da monte a valle della filiera; con rintracciabilità il processo inverso (da valle a monte). In concreto tracciare significa stabilire quali informazioni devono essere identificate, rintracciare significa stabilire lo strumento tecnico più idoneo a ricostruire queste informazioni (tracce). Da queste considerazioni si evidenzia l'esigenza, particolarmente sentita nel settore agroalimentare, di dotarsi di sistemi e tecnologie adeguati a realizzare tracciabilità/rintracciabilità di filiera. Diverse sono le motivazioni che convergono verso l'adozione dei sistemi di tracciabilità/rintracciabilità di filiera, a seconda dei punti di vista.

Il consumatore. Il beneficio maggiore che la tracciabilità di filiera può portare al consumatore è sicuramente la capacità di ripristinare un buon livello di fiducia tra questi e chi produce gli alimenti; benché la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari siano negli ultimi dieci anni sostanzialmente migliorate, diverse indagini socio-psicologiche hanno evidenziato una crescente crisi di fiducia del consumatore nei cibi, nei sistemi di produzione alimentare e nei controlli pubblici della genuinità e della sicurezza. Questa perdita di fiducia è attribuibile da un lato alla progressiva perdita di contatto fra il consumatore e le aziende produttrici di cibo, dall'altra ad una serie di eventi (mucca pazza, cibi transgenici, Ogm) che hanno reso ancora più acuta la sensazione di scarsa trasparenza del sistema che fornisce i beni alimentari.

L'azienda agroalimentare. La tracciabilità di filiera rappresenta un potente strumento di controllo dei processi. La gestione dei flussi materiali consente di conoscere in ogni momento cosa si sta facendo, di individuare con maggiore rapidità e sicurezza le cause di non conformità, di gestire nel tempo operazioni e materiali in vista del miglioramento e della standardizzazione della qualità, della riduzione dei costi, della razionalizzazione dei flussi e della logistica di processo. Il dominio documentato dei flussi materiali significa la perfetta padronanza di "cosa, quanto, dove, quando". Sia che si consideri la filiera o che si consideri il processo che è gestito da ogni singola azienda, il controllo dei flussi materiali non può essere considerato come uno dei tanti controlli possibili o necessari, ma come la struttura portante di ogni possibile sistema di controllo.

Le istituzioni. Attualmente la legislazione italiana non stabilisce requisiti di cogenza (obbligatorietà) per la rintracciabilità nel settore agroalimentare: le norme UNI 10939:2001, UNI 11020:2002 hanno infatti carattere di applicazione volontaria. D'altra parte sia a livello UE che a livello nazionale c'è la volontà di passare da direttive, o accordi volontari pilota, ad un più completo e preciso quadro normativo: dal gennaio 2005 la tracciabilità nel settore alimentare diventerà un obbligo di legge (Regulation EC N. 178/2002). La commissione europea ritiene la tracciabilità uno strumento fondamentale della politica alimentare, per il cibo e per i mangimi. Per le istituzioni nazionali (ministero dell'agricoltura, della sanità, ecc.) la tracciabilità rappresenta un'opportunità per conseguire un efficace monitoraggio e controllo ai fini della tutela della salute pubblica e per la libera circolazione degli alimenti.

A conclusione di queste sintetiche considerazioni, si evince il ruolo fondamentale dei sistemi tecnologici a supporto della tracciabilità/rintracciabilità di filiera. Da un lato è importante definire quali e quante informazioni devono accompagnare il prodotto alimentare durante i vari processi di trasformazione e distribuzione, dall'altro occorre individuare le tecnologie di identificazione automatica più appropriate al settore agroalimentare, sia sotto il profilo tecnico che sotto quello economico.